



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Dopo due mesi senza rivolgermi a voi attraverso le lettere mensili, voglio riprendere questa attività epistolare. In questi mesi, praticamente da marzo, abbiamo vissuto e, in misura minore, ancora stiamo vivendo, la situazione venutasi a creare col corona virus. Questa esperienza ci sta sicuramente aiutando ad imparare a vivere e a relazionarci in un modo diverso rispetto a come stavamo facendo prima della pandemia.

Le conseguenze di questa pandemia si stanno già notando, e, saranno sicuramente più evidenti nei prossimi mesi:



- perdita di posti di lavoro e conseguentemente di potere d'acquisto, questo fa sì che ci siano già molte persone e famiglie che vivono in condizioni di povertà e che devono ricorrere alla beneficenza (Caritas parrocchiale, mensa dei poveri...). Noi non possiamo continuare a vivere come se questo non ci riguardasse. È necessario *“condividere l'esperienza delle privazione che affligge tanti uomini”* (RV 73). Vigiliamo sul nostro tenore di vita, riduciamo le nostre spese superflue, sia a livello personale che comunitario e che la nostra *“fede si faccia operosa per mezzo della dalla carità”* (Gal 5,6);
- In questo momento si fa più evidente il rifiuto e la chiusura nei confronti dei migranti. Si continuano a vedere come coloro che ci destabilizzano, che ci possono contagiare, che possono portarci via il lavoro... Molte delle nostre attività accolgono i migranti, insisto sulla necessità per noi come famiglia, religiosi e laici, di dedicare alcune ore alla settimana all'aiuto, come volontari, in associazioni che si dedicano ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti;
- È cresciuta la paura, la sfiducia verso gli altri, possono contagiarmi, e insieme alla separazione fisica cresce anche la separazione e la freddezza del cuore. Gente spaventata che non vuole uscire di casa o partecipare alla messa, nemmeno agli incontri familiari o sociali. Cresce così il numero di persone che vivono sole o in un mondo virtuale, diventa così realtà una frase che ho visto scritta in una delle case famiglia Monza: *la vita finisce dove finisce il divano*. Noi come famiglia dobbiamo dare una testimonianza di fiducia e amore verso l'altro e dobbiamo trasmettere la gioia e la voglia di vivere nonostante le difficoltà. Dobbiamo saper stare con le persone e accompagnarle. Non lasciamoci attanagliare dalla paura, siamo portatori di speranza, di gioia, mostriamo alle persone come ci prendiamo cura l'uno dell'altro.

Papa Francesco sta inviando molti messaggi che ci possono aiutare:

- *“Da questa situazione non usciremo uguali, usciremo peggiori o migliori. Dobbiamo ripensare al futuro della nostra casa e progetto comune”. “Questa è un'opportunità per costruire insieme, una volta di più, il futuro che vogliamo”* (Discorso all'assemblea dell'Onu);
- *“Questa situazione di pandemia è l'occasione per scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è”*. (Preghiera. Piazza S. Pietro, 27 marzo 2020)
- *“Speriamo di essere contagiati dagli anticorpi della giustizia, della solidarietà, dell'ospitalità, della fraternità e della carità”. “Se abbiamo imparato qualcosa, è che nessuno si salva da solo”*. (Un piano per risorgere. Pasqua di Resurrezione)

- *“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda... così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”.* (Preghiera. Piazza San Pietro, 27 marzo 2020)

Quest'ultima citazione del Papa mi dà l'opportunità di riflettere sull'inizio o la continuazione delle nostre attività nella situazione attuale. Dobbiamo convincerci che la nostra missione deve essere: **“missione condivisa”**. La nostra famiglia, religiosi e laici, ha una missione che si inserisce nella missione della Chiesa, che è l'*evangelizzazione* (EN 14), vale a dire, impregnare di vangelo tutta la realtà. La *Gaudium et Spes* al n. 3 descrive l'ampiezza del termine evangelizzazione: *“Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società... È l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo e anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà”*.

La missione non è proprietà dei religiosi che lasciano che i laici vi collaborino in modi diversi. Soggetto della missione siamo tutti. *“A tutti, Religiosi e Laici, corrisponde l'impegno di vivere oggi, fraternamente uniti nella Chiesa e per il mondo, il carisma di Padre Pavoni”*. (DB 4.b).

Insisto molto su questo punto della **“missione condivisa”** poiché lo considero oggi il nostro modo di essere pavoniani, e credo che sia il futuro della nostra missione pavoniana. Non si tratta di fare concessioni, distribuire compiti, lasciare chiavi o il controllo dell'economia, si tratta di sentirsi tutti responsabili della missione. Si tratta di sentire veramente, religiosi e laici, che il carisma è un dono dello Spirito Santo per tutta la Chiesa e per il mondo intero giunto a noi tramite san Lodovico Pavoni. Ciò che deve unirci è il carisma che, alimentato dalla nostra stessa spiritualità, diventa missione. Il termine **“missione condivisa”** non si riferisce a un modo di fare, ma a un modo di essere in missione.

Per arrivare alla **“missione condivisa”** tra religiosi e laici, *“abbiamo ancora molti compiti in sospenso: abitudini da cambiare, un intreccio di fiducia reciproca elaborato con pazienza e arte, rinuncia a tante strutture che, soprattutto nella Vita Religiosa, sono diventate sacre e intoccabili, invenzione e messa in atto di nuove strutture che rendano possibile l'incontro, la comunione, la corresponsabilità nella missione”*. (A. BOTANA. *“È il momento di prendere decisioni coraggiose nella missione condivisa”*. *Vita Religiosa*. Monografia 1/2020/vol.128)

Voglio qui ricordare quanto scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* n° 273: *“La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita... È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo... Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare”*. Questa missione che ci marca col fuoco è ciò che sta in gioco quando si parla di **“missione condivisa”** tra religiosi e laici. In essa si ritrovano *“quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri”*. (EG 273). Da qui possiamo dire: io sono missione, tu sei missione. Da qui possiamo capire meglio cosa dice il nostro Documento base della Famiglia Pavoniana: *“Si tratta di una nuova forma di condivisione e di collaborazione fraterna tra Religiosi e Laici. Nella stima e nel rispetto mutuo della vocazione specifica di ciascuno, che è diversa e complementare, tende a favorire e a realizzare un autentico scambio di doni per un reciproco arricchimento. Ha l'obiettivo di edificare, fraternamente assieme, il Regno di Dio (cf RV 201) e promuove quella forma di comunione ecclesiale, che non è confusione e uniformità, ma diversità intesa a creare un'unità sinfonica e organica di carismi e di ministeri”*. (DB 1)

Ringraziamo Dio per i due nuovi religiosi, McDonald e Habtemarian Mekone, che hanno emesso la loro prima professione all'inizio di settembre.

Il mese di ottobre è il mese missionario per eccellenza, ricordiamo tutti i missionari che svolgono la missione fuori dai loro paesi di origine. È il mese dedicato al rosario, non dimentichiamo questa pratica di pietà e devozione a Maria.

In questi mesi di corona virus, non abbiamo potuto fare il consiglio generale in presenza, ma in videoconferenza. Questa circostanza limiterà le mie visite fraterne alle comunità fuori dall'Italia, quando la situazione cambierà le farò.

Chiedo a tutta la famiglia di pregare per tutti i malati, in particolare per Agostino di Tradate e per Irma, la moglie di Nicola della famiglia Pavoniana di Milano.

Agenda del mese

- 1: Riunione dei superiori e dei vice superiori della provincia Spagnola;
- 3: Papa Francesco firmerà ad Assisi la sua terza Enciclica: "***Fratelli tutti***", il 4 sarà pubblicata;
- 16: 4° anno dalla canonizzazione del nostro Fondatore, celebriamolo nelle nostre comunità;
- 21-22: Incontro di formazione per superiori e vice superiori della provincia Italiana

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione di Maria Vergine del Pilar e Aparecida e del nostro Santo fondatore, Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 settembre 2020